



MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE

D.Lgs. 231/2001

Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS


Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)

V. 3

04/11/2020


**MODELLO ORGANIZZATIVO
EX DECRETO LEGISLATIVO
8 GIUGNO 2001 N. 231
PARTE GENERALE**

*Versione n. 3 approvata con Delibera del
Consiglio di Amministrazione n. 30 del
04/11/2020*


	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

INDICE

1.	Il Decreto Legislativo n. 231/2001	4
	1.1. <i>Il regime di responsabilità amministrativa dell'ente introdotto dal D. Lgs. n. 231/2001</i>	4
	1.2. <i>I reati presupposto previsti dal D. Lgs. n. 231/2001</i>	6
	1.3. <i>Le sanzioni previste dal D. Lgs. n. 231/2001</i>	19
2.	Linee guida	20
3.	Mission e assetto organizzativo della Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS.....	22
4.	Funzione e adozione del Modello	24
	4.1. <i>Dichiarazione programmatica</i>	24
	4.2. <i>Modalità di modifica/integrazione del Modello</i>	24
	4.3. <i>Funzione del Modello</i>	25
5.	Attività sensibili	26
	5.1. <i>Risk assessment e gap analysis</i>	26
6.	Principi generali di comportamento e Codice Etico.....	28
7.	Organismo di Vigilanza	30
	7.1. <i>Identificazione, nomina e revoca dell'Organismo di Vigilanza</i>	30
	7.2. <i>Funzioni e poteri dell'Organismo di Vigilanza</i>	31
	7.3. <i>Reporting nei confronti degli organi statutari</i>	33
	7.4. <i>Regolamento dell'OdV</i>	33
	7.5. <i>Flussi informativi verso l'OdV</i>	34
	7.6. <i>Gestione delle Segnalazioni (Whistleblowing)</i>	36
8.	Sistema sanzionatorio.....	38
	8.1. <i>La funzione ed i principi del sistema sanzionatorio</i>	38
	8.2. <i>Ambito di applicazione</i>	38

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

8.3. Destinatari.....	40
8.4. Misure nei confronti dei dipendenti	40
8.5. Misure nei confronti dei dirigenti	41
8.6. Misure nei confronti degli Amministratori.....	42
8.7. Misure nei confronti di Collaboratori, Consulenti e Partner	42
9. Formazione e comunicazione.....	42
9.1. Premessa	42
9.2. Comunicazione iniziale	43
9.3. Formazione del Personale	44
9.4. Partner commerciali e finanziari, professionisti, collaboratori esterni e fornitori.....	45

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

1. Il Decreto Legislativo n. 231/2001


1.1. Il regime di responsabilità amministrativa dell'ente introdotto dal D. Lgs. n. 231/2001

In data 8 giugno 2001 è stato emanato il Decreto Legislativo n. 231 (di seguito, per brevità, “D. Lgs. n. 231/2001”), che ha inteso adeguare la normativa interna in materia di responsabilità delle persone giuridiche ad alcune convenzioni internazionali a cui l’Italia ha già da tempo aderito, quali la *Convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995* sulla tutela degli interessi finanziari delle Comunità Europee, la *Convenzione del 26 maggio 1997*, anch’essa firmata a Bruxelles, sulla lotta alla corruzione, nella quale sono coinvolti funzionari della Comunità Europea o degli Stati membri e la *Convenzione OCSE del 17 dicembre 1997* sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Il D. Lgs. n. 231/2001, recante la “*Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica*” ha introdotto per la prima volta in Italia la responsabilità in sede penale degli enti per alcuni reati commessi nell’interesse o a vantaggio degli stessi, da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso e, infine, da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati. Tale responsabilità si aggiunge a quella della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto.

La nuova responsabilità introdotta dal D. Lgs. n. 231/2001 mira a coinvolgere nella punizione di taluni illeciti penali il patrimonio degli enti che abbiano tratto un vantaggio dalla commissione del reato. Per tutti gli illeciti commessi è sempre prevista l’applicazione di una sanzione pecuniaria; per i casi più gravi, sono previste anche misure interdittive, quali la sospensione o revoca di licenze e concessioni, il divieto di contrarre con la Pubblica Amministrazione (di seguito, per brevità, anche “P.A.”), l’interdizione dall’esercizio dell’attività, l’esclusione o revoca di finanziamenti e contributi e il divieto di pubblicizzare beni e servizi.

Quando si parla di reati previsti dal D. Lgs. n. 231/2001, ci si riferisce sia ai reati originariamente previsti (es: reati nei confronti della P.A.), sia alle ipotesi successivamente introdotte (es: falsità in

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

monete, in carte di pubblico credito e in valori di bollo, reati societari, reati ambientali e reati tributari), per il cui elenco dettagliato si rimanda al successivo paragrafo.


Gli articoli 6 e 7 del D. Lgs. n. 231/2001 prevedono, tuttavia, una forma di esonero dalla responsabilità qualora l'ente dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato *modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire la realizzazione degli illeciti penali* considerati (di seguito, per brevità, anche “Modelli” o “Modello”).

Il sistema prevede, inoltre, l'istituzione di un *organo di controllo interno all'ente* con il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza dei Modelli, nonché di verificarne le necessità di aggiornamento. I suddetti Modelli dovranno rispondere alle seguenti esigenze:

- individuare le attività nel cui ambito esiste la possibilità che vengano commessi reati previsti dal D. Lgs. n. 231/2001;
- prevedere specifici protocolli (es: procedure) diretti a programmare la formazione e l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione ai reati da prevenire;
- individuare modalità di gestione delle risorse finanziarie idonee ad impedire la commissione di tali reati;
- prevedere obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli;
- introdurre un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

È opportuno specificare che, ove il reato sia stato commesso da persone che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale, nonché da persone che esercitano, anche di fatto, la gestione e il controllo dello stesso, l'ente non risponde se prova che:

- l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, Modelli di organizzazione e gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli e di vigilare sul loro aggiornamento, è stato affidato ad un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

- le persone hanno commesso il reato eludendo fraudolentemente i Modelli di organizzazione e di gestione;
- non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di controllo del Modello.

Nel caso in cui, invece, il reato sia stato commesso da persone sottoposte alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti sopra indicati, l'ente è responsabile se la commissione del reato è stata resa possibile dall'inosservanza degli obblighi di direzione e vigilanza.

Tale inosservanza è in ogni caso esclusa se l'ente, prima della commissione del reato, ha adottato ed efficacemente attuato un Modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire i reati della specie di quello verificatosi.

1.2. I reati presupposto previsti dal D. Lgs. n. 231/2001


La disciplina del D. Lgs. n. 231/2001 risulta caratterizzata dai principi di legalità ed irretroattività.

Per quanto riguarda il primo, ai sensi dell'art. 2 del D. Lgs. n. 231/2001, le fattispecie di reato che sono suscettibili di configurare la responsabilità amministrativa dell'ente e le relative sanzioni, sono soltanto quelle espressamente elencate dal legislatore.

In relazione al secondo, di cui all'art. 3 del D. Lgs. n. 231/2001, nessun ente può essere ritenuto responsabile per un reato commesso prima della sua introduzione tra quelli considerati come presupposto della sua responsabilità. Inoltre, in caso di successione di leggi inerenti alla medesima materia, si applica sempre la disciplina più favorevole.

Le fattispecie di reato che sono suscettibili di configurare la responsabilità amministrativa dell'ente sono, quindi, soltanto quelle espressamente elencate dal legislatore. Il D. Lgs. n. 231/2001, nel suo testo originario, si riferiva ad una serie di reati commessi nei rapporti con la P.A., ponendosi come obiettivo peculiare quello di sanzionare condotte di tipo corruttivo volte ad agevolare l'attività d'impresa.

Nel corso degli anni, l'elenco dei così detti "reati-presupposto" si è notevolmente esteso, fino a ricomprendere gran parte delle fattispecie illecite riconducibili all'attività d'impresa.

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020


All'esito di numerosi interventi integrativi, alla data di approvazione dell'ultima revisione del Modello Organizzativo, l'elenco dei reati presupposto risulta composto come di seguito schematizzato:

1. Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (art. 24, D. Lgs. n. 231/2001) [articolo modificato dalla L. n. 161/2017]

- malversazione a danno dello Stato (art. 316 bis c.p.);
- indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art.316 ter c.p.) [modificato dalla L. n. 3/2019];
- truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2, n. 1, c.p.);
- truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640 bis c.p.);
- frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640 ter c.p.).

2. Delitti informatici e trattamento illecito di dati (art. 24 bis, D. Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 48/2008; modificato dal D. Lgs. n. 7/2016 e 8/2016 e dal D.L. n. 105/2019]:

- documenti informatici (art. 491 bis c.p.);
- accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615 ter c.p.);
- detenzione e diffusione abusiva di codici di accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615 quater c.p.);
- diffusione di programmi diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico (art. 615 quinquies c.p.);
- intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quater c.p.);
- installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617 quinquies c.p.);
- danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635 bis c.p.);


	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

- danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635 ter c.p.);
- danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635 quater c.p.);
- danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635 quinquies c.p.);
- frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-quinquies c.p.);
- violazione delle norme in materia di Perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (art. 1, comma 11, D.L. n. 105/2019).

3. Delitti di criminalità organizzata (art. 24 ter, D. Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 94/2009 e modificato dalla L. n. 69/2015]:

- associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- associazione di tipo mafioso anche straniera (art. 416 bis c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015];
- scambio elettorale politico-mafioso (art. 416 ter c.p.) [così sostituito dall'art. 1, comma 1, L. n. 62/2014, a decorrere dal 18 aprile 2014, ai sensi di quanto disposto dall'art. 2, comma 1 della medesima L. n. 62/2014];
- sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630 c.p.);
- associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 DPR 9 ottobre 1990, n. 309) [comma 7 bis aggiunto dal D. Lgs. n. 202/2016];
- tutti i delitti se commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p. per agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo (L. n. 203/91);
- illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo escluse quelle previste dall'articolo 2, comma terzo, della Legge 18 aprile 1975, n. 110 (art. 407, co. II, lett. a), numero 5), c.p.p.).


4. Concussione, induzione indebita a dare o promettere altra utilità e corruzione (Art. 25, D. Lgs. n. 231/2001) [modificato dalla L. n. 190/2012 e dalla L. 3/2019]:

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

- concussione (art. 317 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015];
- corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.) [modificato dalla L. n. 190/2012, L. n. 69/2015 e L. n. 3/2019];
- corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio (art. 319 c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015];
- circostanze aggravanti (art. 319 bis c.p.);
- corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015];
- induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319 quater c.p.) [articolo aggiunto dalla L. n. 190/2012 e modificato dalla L. n. 69/2015];
- corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- pene per il corruttore (art. 321 c.p.);
- istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- peculato, concussione, induzione indebita a dare o omettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.) [modificato dalla L. n. 190/2012 e dalla L. n. 3/2019];
- traffico di influenze illecite (art. 346 bis c.p.) [modificato dalla L. n. 3/2019].

5. Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (art. 25 bis, D. Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D.L. n. 350/2001, convertito con modificazioni dalla L. n. 409/2001; modificato dalla L. n. 99/2009; modificato dal D. Lgs. n. 125/2016]:

- falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020


- falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);
- contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);
- fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
- uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.);
- contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.);
- introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.).

6. Delitti contro l'industria e il commercio (art. 25 bis.1, D. Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009]:

- turbata libertà dell'industria o del commercio (art. 513 c.p.);
- illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513 bis c.p.);
- frodi contro le industrie nazionali (art. 514 c.p.);
- frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);
- vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
- vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
- fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517 ter c.p.);
- contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517 quater c.p.).

7. Reati societari (art. 25 ter, D. Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D. Lgs. n. 61/2002, modificato dalla L. n. 190/2012, dalla L. n. 69/2015 e dal D. Lgs. n. 38/2017]:


- false comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015];
- fatti di lieve entità (art. 2621 bis c.c.);

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

- false comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.) [articolo modificato dalla L. n. 69/2015];
- impedito controllo (art. 2625, comma 2, c.c.);
- indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.);
- illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.);
- illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.);
- operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.);
- omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629 bis c.c.) [aggiunto dalla L. n. 262/2005];
- formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.);
- indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.);
- corruzione tra privati (art. 2635 c.c.) [aggiunto dalla L. n. 190/2012; modificato dal D. Lgs. n. 38/2017 e dalla L. n. 3/2019];
- istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635 bis c.c.) [aggiunto dal D. Lgs. n. 38/2017 e modificato dalla L. n. 3/2019];
- illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.);
- aggioaggio (art. 2637 c.c.);
- ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, comma 1 e 2, c.c.).

8. Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali (art. 25 quater, D. Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2003]:


- associazioni sovversive (art. 270 c.p.);
- associazioni con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico (art. 270 bis c.p.);
- assistenza agli associati (art. 270 ter c.p.);
- arruolamento con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quater c.p.);

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

- addestramento ad attività con finalità di terrorismo anche internazionale (art. 270 quinquies c.p.);
- finanziamento di condotte con finalità di terrorismo (L. n. 153/2016, art. 270 quinquies.1 c.p.);
- sottrazione di beni o denaro sottoposti a sequestro (art. 270 quinquies.2 c.p.);
- condotte con finalità di terrorismo (art. 270 sexies c.p.);
- attentato per finalità terroristiche o di eversione (art. 280 c.p.);
- atto di terrorismo con ordigni micidiali o esplosivi (art. 280 bis c.p.);
- atti di terrorismo nucleare (art. 280 ter c.p.);
- sequestro di persona a scopo di terrorismo o di eversione (art. 289 bis c.p.);
- sequestro a scopo di coazione (art. 289 ter c.p.) [introdotto dal D. Lgs. n. 21/2018];
- istigazione a commettere alcuno dei delitti previsti dai Capi primo e secondo (art. 302 c.p.);
- cospirazione politica mediante accordo (art. 304 c.p.);
- cospirazione politica mediante associazione (art. 305 c.p.);
- banda armata: formazione e partecipazione (art. 306 c.p.);
- assistenza ai partecipi di cospirazione o di banda armata (art. 307 c.p.);
- impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo (L. n. 342/1976, art. 1);
- danneggiamento delle installazioni a terra (L. n. 342/1976, art. 2);
- sanzioni (L. n. 422/1989, art. 3);
- pentimento operoso (D. Lgs. n. 625/1979, art. 5);
- convenzione di New York del 9 dicembre 1999 (art. 2).

9. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 25 quater.1, D. Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 7/2006]:

- pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (art. 583 bis c.p.).

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

10. Delitti contro la personalità individuale (art. 25 quinquies, D. Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 228/2003; modificato dalla L. n. 199/2016]:

- riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù (art. 600 c.p.);
- prostituzione minorile (art. 600 bis c.p.);
- pornografia minorile (art. 600 ter c.p.);
- detenzione di materiale pornografico (art. 600 quater);
- pornografia virtuale (art. 600 quater.1 c.p.) [aggiunto dall'art. 10, L. n. 38/2006];
- iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile (art. 600 quinquies c.p.);
- tratta di persone (art. 601 c.p.) [modificato dal D. Lgs. n. 21/2018];
- acquisto e alienazione di schiavi (art. 602 c.p.);
- intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603 bis c.p.);
- adescamento di minorenni (art. 609 undicies).


11. Reati di abuso di mercato (art. 25 sexies, D. Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 62/2005]:

- abuso di informazioni privilegiate (art. 184 D. Lgs. n. 58/1998);
- manipolazione del mercato (art. 185 D. Lgs. n. 58/1998) [modificato dal D. Lgs. n. 107/2018].

12. Altre fattispecie in materia di abusi di mercato (art. 187 quinquies TUF) [articolo modificato dal D. Lgs. n. 107/2018]:

- divieto di abuso di informazioni privilegiate e di comunicazione illecita di informazioni privilegiate (art. 14 Reg. UE n. 596/2014);
- divieto di manipolazione del mercato (art. 15 Reg. UE n. 596/2014).

13. Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (art. 25 septies, D. Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 123/2007; modificato dalla L. n. 3/2018]:

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020


- omicidio colposo (art. 589 c.p.);
- lesioni personali colpose (art. 590 c.p.).

14. Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (art. 25 octies, D. Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D. Lgs. n. 231/2007; modificato dalla L. n. 186/2014]:

- ricettazione (art. 648 c.p.);
- riciclaggio (art. 648 bis c.p.);
- impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648 ter c.p.);
- autoriciclaggio (art. 648 ter.1 c.p.).

15. Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (art. 25 novies, D. Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009]:

- messa a disposizione del pubblico, in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta, o di parte di essa (art. 171, L. 633/1941 comma I lett a) bis);
- reati di cui al punto precedente commessi su opere altrui non destinate alla pubblicazione qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione (art. 171, L. n. 633/1941 comma 3);
- abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita o detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale o concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per rimuovere o eludere i dispositivi di protezione di programmi per elaboratori (art. 171 bis L. n. 633/1941 comma 1);
- riproduzione, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati; estrazione o reimpiego della banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati (art. 171 bis L. n. 633/1941 comma 2);
- abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio di dischi, nastri o supporti analoghi o ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento; opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati; riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi; immissione in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, di un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa (art. 171 ter L. n. 633/1941);


- mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno o falsa dichiarazione (art. 171 septies L. n. 633/1941);
- fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale (art. 171 octies L. 633/1941).

16. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 25 decies, D. Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 116/2009]:

- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis c.p.).

17. Reati ambientali (art. 25 undecies, D. Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D. Lgs. n. 121/2011, modificato dalla L. n. 68/2015, modificato dal D. Lgs. n. 21/2018]:


- inquinamento ambientale (art. 452 bis c.p.);
- disastro ambientale (art. 452 quater c.p.);
- delitti colposi contro l'ambiente (art. 452 quinquies c.p.);
- traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452 sexies c.p.);
- circostanze aggravanti (art. 452 octies);
- uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727 bis c.p.);
- distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733bis c.p.);

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

- importazione, esportazione, detenzione, utilizzo per scopo di lucro, acquisto, vendita, esportazione o detenzione per la vendita o per fini commerciali di specie protette (L. n. 150/1992, art. 1, art. 2, art. 3 bis e art. 6);
- scarichi di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose; scarichi sul suolo, nel sottosuolo e nelle acque sotterranee; scarico nelle acque del mare da parte di navi od aeromobili (D. Lgs n. 152/2006, art. 137);
- attività di gestione di rifiuti non autorizzata (D. Lgs n. 152/2006, art. 256);
- inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (D. Lgs n. 152/2006, art. 257);
- violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (D. Lgs n. 152/2006, art. 258);
- traffico illecito di rifiuti (D. Lgs n. 152/2006, art. 259);
- attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452 quaterdecies c.p.) [introdotto dal D. Lgs n. 21/2018];
- false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti; inserimento nel SISTRI di un certificato di analisi dei rifiuti falso; omissione o fraudolenta alterazione della copia cartacea della scheda SISTRI - area movimentazione nel trasporto di rifiuti (D. Lgs n. 152/2006, art. 260 bis);
- sanzioni (D. Lgs n. 152/2006, art. 279);
- inquinamento doloso provocato da navi (D. Lgs. n. 202/2007, art. 8);
- inquinamento colposo provocato da navi (D. Lgs. n. 202/2007, art. 9);
- cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (L. n. 549/1993, art. 3).

18. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 25-duodecies, D. Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dal D. Lgs. n. 109/2012, modificato dalla L. n. 161/2017]:

- disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, comma 3, 3 bis, 3 ter e comma 5, D. Lgs. n. 286/1998);

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

- impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (art. 22, comma 12 bis, D. Lgs. n. 286/1998).

19. Razzismo e xenofobia (art. 25 terdecies, D. Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 167/2017, modificato dal D. Lgs. n. 21/2018]:

- propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa (art. 604 bis c.p.) [aggiunto dal D. Lgs. n. 21/2018].

20. Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati (art. 25 quaterdecies, D. Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 39/2019]:


- frodi in competizioni sportive (art. 1, L. n. 401/1989);
- esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa (art. 4, L. n. 401/1989).

21. Reati Tributari (art. 25 quinquiesdecies, D. Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 157/2019]:

- dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2 D. Lgs. n. 74/2000);
- dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D. Lgs. n. 74/2000);
- emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8 D. Lgs. n. 74/2000);
- occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D. Lgs. n. 74/2000);
- sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D. Lgs. n. 74/2000).

22. Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato (art. 12, L. n. 9/2013) [costituiscono presupposto per gli enti che operano nell'ambito della filiera degli oli vergini di oliva]:

- adulterazione e contraffazione di sostanze alimentari (art. 440 c.p.);
- commercio di sostanze alimentari contraffatte o adulterate (art. 442 c.p.);
- commercio di sostanze alimentari nocive (art. 444 c.p.);
- contraffazione, alterazione o uso di segni distintivi di opere dell'ingegno o di prodotti industriali (art. 473 c.p.);


	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

- introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (art. 474 c.p.);
- frode nell'esercizio del commercio (art. 515 c.p.);
- vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
- vendita di prodotti industriali con segni mendaci (art. 517 c.p.);
- contraffazione di indicazioni geografiche denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517 quater c.p.).

23. Reati transnazionali¹ (L. n. 146/2006) [costituiscono presupposto per la responsabilità amministrativa degli enti i seguenti reati se commessi in modalità transnazionale]:

- disposizioni contro le immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3 bis, 3 ter e 5, del testo unico di cui al D. Lgs. 25 luglio 1998, n. 286);
- associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74 del testo unico di cui al D.P.R. 9 ottobre 1990, n. 309);
- associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291 quater del testo unico di cui al D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43);
- induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377 bis c.p.);
- favoreggiamento personale (art. 378 c.p.);
- associazione per delinquere (art. 416 c.p.);
- associazione di tipo mafioso (art. 416 bis c.p.).

¹ L'art. 3 della L. n. 146/2006 definisce reato transnazionale quello punito con la pena della reclusione non inferiore nel massimo a quattro anni, qualora sia coinvolto un gruppo criminale organizzato, nonché: a) sia commesso in più di uno Stato; b) una parte sostanziale della sua preparazione, pianificazione, direzione o controllo avvenga in un altro Stato; c) sia implicato un gruppo criminale organizzato che delinque in più di uno Stato; d) abbia effetti sostanziali in un altro Stato.

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

1.3. Le sanzioni previste dal D. Lgs. n. 231/2001

Il sistema sanzionatorio delineato dal D. Lgs. n. 231/2001 prevede quattro tipi di sanzioni che possono conseguire al riconoscimento della responsabilità dell'ente: le sanzioni pecuniarie, quelle interdittive, la confisca e la pubblicazione della sentenza.

La sanzione pecuniaria si applica necessariamente al riconoscimento della responsabilità amministrativa per ogni reato presupposto. L'ente ne risponde con il proprio patrimonio o con il fondo comune.


L'ammontare della sanzione è determinato "per quote", secondo un meccanismo che impone al Giudice, in applicazione del principio di proporzionalità di cui all'art 25 della nostra Costituzione, nonché al fine di garantire l'equità e la concreta efficacia della sanzione, l'obbligo di procedere a due diverse operazioni di apprezzamento. La prima valutazione richiede al Giudice di determinare il numero delle quote (in ogni caso non inferiore a cento, né superiore a mille) tenendo conto della gravità del fatto, del grado di responsabilità dell'ente e dell'attività svolta per eliminare o attenuare le conseguenze del fatto e per prevenire la commissione di ulteriori illeciti. La seconda valutazione, invece, porta il Giudice a determinare il valore di ciascuna quota entro i valori minimi e massimi predeterminati in relazione agli illeciti sanzionati.

La scelta del Giudice non è dissimile da quella che precede la condanna delle persone fisiche, dove è necessaria una commisurazione discrezionale della quantità di pena da infliggere alla luce delle peculiarità del fatto e delle condizioni psico-sociali dell'imputato.

Tale fatto, avvicinando ulteriormente la responsabilità *ex D. Lgs. n. 231/2001* a quella propriamente penale, testimonia la volontà del legislatore di punire le persone giuridiche quando e come ritenuto più opportuno, estendendo anche ad esse quella politica criminale volta alla prevenzione dei reati ed alla non reiterazione di essi.

Le sanzioni interdittive, che si applicano solo in relazione ai reati per i quali sono espressamente previste all'interno del testo normativo, sono di seguito elencate:

- interdizione dall'esercizio dell'attività;
- divieto di contrattare con la P.A.;
- sospensione o revoca delle autorizzazioni, licenze o concessioni funzionali alla commissione dell'illecito;
- esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi e sussidi e/o la revoca di quelli eventualmente già concessi;
- divieto di pubblicizzare beni o servizi.

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

Perché possano essere concretamente comminate le sanzioni interdittive, occorre che ricorra almeno una delle condizioni previste dal D. Lgs. n. 231/2001, ossia (i) che l’ente abbia tratto dal reato un profitto di rilevante entità ed il reato sia stato commesso da soggetti in posizione apicale ovvero da soggetti sottoposti all’altrui direzione quando, in questo caso, la commissione del reato sia stata determinata o agevolata da gravi carenze organizzative, ovvero (ii) in ipotesi di reiterazione degli illeciti.

In ogni caso, non si procede all’applicazione delle sanzioni interdittive quando il reato è stato commesso nel prevalente interesse dell’autore o di terzi e l’ente ne ha ricavato un vantaggio minimo o nullo ovvero il danno patrimoniale cagionato è di particolare tenuità.

L’applicazione delle sanzioni interdittive è comunque esclusa qualora l’ente abbia posto in essere le condotte riparatorie e quindi quando concorrono le seguenti condizioni:

- l’ente ha risarcito integralmente il danno e ha eliminato le conseguenze dannose o pericolose del reato ovvero si è comunque efficacemente adoperato in tal senso;
- l’ente ha eliminato le carenze organizzative che hanno determinato il reato mediante l’adozione e l’attuazione di Modelli organizzativi idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
- l’ente ha messo a disposizione il profitto conseguito ai fini della confisca.


In relazione alla pubblicazione della sentenza che dispone la condanna dell’ente, va sottolineato come questa sia facoltativa e la relativa scelta sia rimessa alla discrezione del Giudice, che potrà però decidere di applicarla solo nel caso in cui sia contemporaneamente prevista la condanna ad una sanzione interdittiva.

La confisca del prezzo o del profitto del reato, invece, è sempre disposta con la sentenza di condanna.

2. Linee guida

In data 7 marzo 2002 Confindustria ha approvato il testo definitivo delle proprie “Linee guida per la costruzione dei modelli di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. n. 231/2001”, che, anche alla luce dell’ultimo aggiornamento approvato nel mese di marzo 2014, possono essere schematizzate secondo i seguenti punti fondamentali:

- individuazione delle aree di rischio, volta a verificare in quale area/settore aziendale sia possibile la realizzazione degli eventi pregiudizievoli previsti dal D. Lgs. n. 231/2001;

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020


- predisposizione di un sistema di controllo in grado di prevenire i rischi attraverso l'adozione di appositi protocolli. Le componenti più rilevanti del sistema di controllo ideato da Confindustria sono:
 - Codice Etico;
 - sistema organizzativo;
 - procedure manuali ed informatiche;
 - poteri autorizzativi e di firma;
 - sistemi di controllo e gestione;
 - comunicazione al personale e sua formazione.

Le componenti del sistema di controllo devono essere informate ai seguenti principi:

- verificabilità, documentabilità, coerenza e congruenza di ogni operazione;
- applicazione del principio di separazione delle funzioni (nessuno può gestire in autonomia un intero processo);
- documentazione dei controlli;
- previsione di un adeguato sistema sanzionatorio per la violazione delle norme del Codice Etico e delle procedure previste dal Modello;
- individuazione dei requisiti dell'Organismo di Vigilanza, riassumibili come segue:
 - autonomia e indipendenza;
 - professionalità;
 - continuità di azione.

È opportuno evidenziare che il mancato rispetto di punti specifici delle Linee Guida di Confindustria, non inficia la validità del Modello. Il singolo Modello, infatti, dovendo essere redatto con riferimento alla realtà concreta del singolo e specifico ente, ben può discostarsi dalle Linee Guida, che, per loro natura, hanno carattere di portata generale.

È, inoltre, opportuno evidenziare che nel settore dell'assistenza alla persona, i principi generali di queste linee guida sono stati ribaditi dalle linee guida dell'AIOP – Associazione italiana ospedalità

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

privata, dalle linee guida dell'ARIS – Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari e dalle linee guida di UNEBA – Unione Nazionale Istituzione e Iniziative di Assistenza Sociale.


3. Mission e assetto organizzativo della Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS

La Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS (di seguito, per brevità, anche “Fondazione” o “Ente”) ha una *mission* precisa che nell’art. 2 del proprio Statuto Costitutivo è definita come segue:

“La Fondazione non ha scopo di lucro e si propone esclusivamente il perseguimento di finalità sociali nei settori dell’assistenza sociale e socio sanitaria.

La Fondazione si prefigge di svolgere in particolare le attività di:


- a) promuovere la costituzione di un patrimonio la cui redditività sia permanentemente destinata per finanziamenti di attività di assistenza sociale e socio sanitaria, assistenza sanitaria, formazione e ricerca scientifica nell’area socio sanitaria e assistenziale;*
- b) offerta di servizi assistenziali, socio-sanitari, sanitari sia di natura residenziale che semiresidenziale che ambulatoriale che domiciliare ed altre finalità di rilevanza sociale volte a migliorare la qualità della vita delle persone anziane, disabili fisici e sensoriali ed in genere soggetti svantaggiati e/o a rischio di emarginazione;*
- c) promuovere direttamente o indirettamente la raccolta di fondi da distribuire insieme alle somme derivanti dalla gestione del patrimonio per le medesime finalità;*
- d) amministrare e gestire i beni di cui sia proprietaria, locatrice, comodataria o comunque posseduti;*
- e) stipulare convenzioni per l’affidamento in gestione di parte delle attività;*
- f) formare e qualificare personale socio sanitario ed assistenziale;*
- g) partecipare ad associazioni, enti ed istituzioni, pubbliche e private, la cui attività sia rivolta, direttamente od indirettamente, alla promozione di attività connesse o affini al proprio fine istituzionale, che svolgano attività senza fini di lucro. La fondazione potrà, ove lo ritenga opportuno, concorrere anche alla costituzione degli organismi anzidetti”.*

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

In base alla normativa nazionale e regionale di riferimento, la Fondazione si identifica, come una Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA), ovvero una soluzione di cura e assistenza residenziale dell'anziano parzialmente o totalmente non autosufficiente, che accoglie i propri utenti quando le relative condizioni di salute o la rete degli altri servizi presenti sul territorio, non ne permettono la permanenza presso l'abitazione di residenza. Nello specifico, la RSA ha una dotazione di 62 posti letto autorizzati ed accreditati, di cui 61 contrattualizzati con il Sistema Sanitario Regionale, suddivisi in tre nuclei di, rispettivamente, 21, 21 e 20 posti letto, ciascuno caratterizzato da un preciso colore di riferimento (nucleo verde, nucleo blu e nucleo arancio). La Fondazione gestisce anche 8 mini alloggi protetti destinati a persone anziane fragili, ma ancora autosufficienti, con la finalità di offrire uno spazio adeguato e attrezzato per i bisogni della persona anziana, valorizzando e stimolando l'iniziativa personale e garantendo al tempo stesso una reperibilità h24 ed una serie di servizi accessori erogati da parte del personale della Fondazione in caso di bisogni urgenti o in presenza di problemi di carattere sanitario.

La Fondazione è amministrata da un Consiglio di Amministrazione composto da 5 membri, compreso il Presidente. Al Consiglio di Amministrazione, che dura in carica per 4 anni, sono conferiti i più ampi poteri per l'ordinaria e straordinaria amministrazione della Fondazione. Il Presidente, a cui spettano i compiti previsti dallo Statuto, ha la rappresentanza legale della Fondazione di fronte a terzi ed in giudizio. Le funzioni del Presidente e dei Consiglieri sono gratuite.

La struttura organizzativa della Fondazione prevede una precisa suddivisione di compiti e responsabilità così come risultante dall'organigramma (Allegato 1) e dal funzionigramma aziendale (Allegato 2). All'interno della struttura organizzativa della Fondazione, rivestono un ruolo fondamentale il Direttore Generale ed il Responsabile Sanitario. Il Direttore Generale sovrintende il complessivo ed ottimale funzionamento economico, organizzativo e gestionale della Fondazione, nel pieno rispetto degli indirizzi impartiti dal Consiglio di Amministrazione e dei vincoli esterni definiti dalla normativa vigente, favorendo altresì la massima integrazione tra le diverse aree in cui si articola la struttura organizzativa (area amministrativa, area dei servizi alberghieri, area tecnica, area sanitaria, area infermieristica, area fisioterapica, area psico-sociale e animativa, area assistenziale e area religiosa). La figura del Responsabile Sanitario, prevista anche in ottemperanza alla normativa nazionale e regionale in materia di autorizzazione e accreditamento, ha il compito di governare tutti gli aspetti medico-legali ed igienico-sanitari legati al buon funzionamento dei servizi erogati all'interno della RSA.

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020


4. Funzione e adozione del Modello

4.1. Dichiarazione programmatica

La Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS è consapevole dell’opportunità di dotarsi di un sistema di controllo interno per la prevenzione della commissione di reati da parte dei propri amministratori, dipendenti, collaboratori e *partner*. A tal fine, sebbene l’adozione del Modello sia prevista dalla legge come facoltativa e non obbligatoria, la Fondazione, in conformità con le sue politiche aziendali, nonché in ottemperanza a quanto previsto dalla normativa regionale in materia di accreditamento delle unità di offerta socio-sanitarie, ha originariamente adottato il presente Modello con delibera del Consiglio di Amministrazione del 09/12/2015 e ha contestualmente istituito l’Organo di Vigilanza interno (di seguito “Organismo di Vigilanza” o, per brevità, anche “OdV”) con il compito di vigilare sul funzionamento, sull’efficacia e sull’osservanza del Modello stesso, nonché di segnalare alla Fondazione la necessità di aggiornare il Modello al fine di adeguarlo all’evoluzione della normativa, ai mutamenti ambientali ed alle modifiche della struttura e del funzionamento aziendale. L’adozione e l’efficace attuazione di tale sistema, non solo consente alla Fondazione di beneficiare dell’esimente prevista dal D. Lgs. n. 231/2001, ma riduce anche il rischio di commissione dei reati in esso contemplati. A tal fine, la Fondazione ha proceduto all’analisi delle proprie aree di rischio tenendo conto, nella stesura e nel periodico aggiornamento del presente Modello, delle prescrizioni del D. Lgs. n. 231/2001 e delle linee guida finora elaborate dalle già citate Associazioni di Categoria.

4.2. Modalità di modifica/integrazione del Modello


Essendo il presente Modello un “atto di emanazione dell’organo dirigente” (in conformità alle prescrizioni dell’art. 6, comma I, lettera a del D. Lgs. n. 231/2001), le successive modifiche e integrazioni di carattere sostanziale del Modello stesso sono rimesse alla competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione, a cui è peraltro riconosciuta anche la facoltà di apportare al testo eventuali modifiche o integrazioni di carattere formale.

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

4.3. Funzione del Modello

Scopo del Modello è la costruzione di un sistema strutturato ed organico di procedure ed attività di controllo preventivo che abbia come obiettivo la prevenzione, per quanto possibile, dei reati di cui al D. Lgs. n. 231/2001, mediante l'individuazione delle attività esposte a rischio di reato e la loro conseguente proceduralizzazione. L'adozione degli standard di controllo contenuti nel presente Modello, deve condurre, da un lato, a determinare una piena consapevolezza del potenziale autore del reato di commettere un illecito, illecito la cui commissione è fortemente condannata e contraria agli interessi dell'Ente, anche quando apparentemente ne potrebbe trarre un vantaggio; dall'altro lato, grazie ad un monitoraggio costante dell'attività, a consentire all'Ente di reagire tempestivamente nel prevenire od impedire la commissione del reato. Punti cardine del Modello, oltre ai principi sopra indicati, sono:

1. la mappa delle attività sensibili dell'Ente, vale a dire delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati previsti dal D. Lgs. n. 231/2001, che costituisce parte integrante del complessivo sistema documentale di compliance 231 (Allegato 3);
2. l'attribuzione all'Organismo di Vigilanza dei compiti di vigilanza sull'efficace e corretto funzionamento del Modello, come in seguito meglio descritto;
3. la verifica e l'archiviazione della documentazione di ogni operazione rilevante ai fini del D. Lgs. n. 231/2001 e la sua rintracciabilità in ogni momento;
4. il rispetto del principio della separazione delle funzioni nelle aree ritenute a maggior rischio;
5. la definizione di poteri autorizzativi coerenti con le responsabilità assegnate;
6. la messa a disposizione dell'Organismo di Vigilanza di risorse aziendali di numero e valore ragionevole e proporzionato ai risultati attesi e ragionevolmente ottenibili;
7. l'attività di monitoraggio dei comportamenti aziendali, nonché del Modello, con conseguente aggiornamento periodico (controllo ex post, anche a campione);
8. l'attività di sensibilizzazione e diffusione a tutti i livelli aziendali (proporzionale al livello di responsabilità) delle regole comportamentali e delle procedure istituite.

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

5. Attività sensibili

Per le motivazioni esposte, la Fondazione ha ritenuto opportuno procedere all’attuazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo così come previsto dal D. Lgs. n. 231/2001. Detta iniziativa è stata assunta nella convinzione che tale strumento - al di là dal costituire un motivo di esenzione della responsabilità stabilito dalla Legge - possa migliorare la sensibilità di coloro che operano per conto della Fondazione sull’importanza di conformarsi non solo a quanto imposto dalla vigente normativa, ma anche ai principi deontologici a cui la Fondazione si ispira allo scopo di svolgere la propria quotidiana attività ai massimi livelli di correttezza e trasparenza.

5.1. Risk assessment e gap analysis


Il Modello prende spunto e si fonda su un’analisi dei processi e sottoprocessi in cui si articola l’attività della Fondazione al fine di identificare le aree potenzialmente a rischio rispetto alla commissione dei Reati previsti dal D. Lgs. n. 231/2001 ed individuare, per tale via, quali tra tali Reati possano ritenersi strettamente connessi alle attività sensibili (“reati peculiari”).

Rispetto alle funzionalità proprie del Modello, l’attività di analisi dei processi aziendali dovrà essere aggiornata in occasione di ogni intervento normativo a modifica delle disposizioni contenute nel D. Lgs. n. 231/2001 che possa avere un impatto significativo sulla definizione delle aree di rischio e in occasione di modifiche sostanziali nello svolgimento dei processi aziendali qualificati come sensibili.

Rimane facoltà dell’Organismo di Vigilanza richiedere in ogni momento lo svolgimento di specifiche analisi delle attività e dei processi aziendali.

Per ciascuna fattispecie di reato peculiare sono state individuate le attività aziendali nell’ambito delle quali potrebbe essere commesso il reato stesso (attività sensibili). Per maggiori dettagli sulle modalità attraverso cui è stata condotta la fase di *risk assessment e gap analysis* si rimanda all’apposito documento in allegato (Allegato 3).


Alla luce di questa analisi, le attività ritenute più sensibili sono quelle in relazione ai Reati contro la P.A., da ricondurre in particolare allo svolgimento delle attività di carattere sanitario, socio-assistenziale e socio-sanitario erogate dalla Fondazione che, limitatamente all’unità di offerta RSA, implicano l’uso di risorse pubbliche ed un rapporto con pubblici uffici, organi ispettivi, enti pubblici erogatori di contributi o titolari di poteri autorizzativi, concessori od abilitativi.

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

Secondariamente, sono da evidenziare le attività sensibili afferenti all'area della gestione della Sicurezza del Lavoro, con particolare riferimento alla movimentazione manuale dei pazienti e allo svolgimento di attività a contatto con sostanze chimiche e biologiche a rischio, e l'esposizione ad agenti fisici.

La rilevanza dei reati societari, per quanto potenzialmente presente, deve essere letta alla luce della peculiare natura giuridica della Fondazione, ascrivibile a pieno titolo alle realtà proprie del Terzo Settore. Inoltre, come meglio approfondito nella Parte Speciale del Modello Organizzativo, presentano potenziali ambiti di rischio, anche se in misura nettamente subordinata, i processi aziendali che chiamano in causa i reati informatici (es: collegamento alla rete aziendale ed accesso a sistemi e applicativi dell'area contabile e amministrativa), i reati ambientali (es: smaltimento dei rifiuti speciali), i reati tributari (es: processo di fatturazione attiva e passiva) e alcune altre residuali fattispecie di reato (es: corretto impiego di cittadini provenienti da paesi terzi e induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria).

L'attività di analisi dei processi aziendali ha consentito di individuare le attività sensibili in cui possa essere riscontrato il rischio di commissione dei Reati richiamati dal D. Lgs. n. 231/2001. Per ciascuna processo sensibile, oltre ai "referenti" attuali del singolo processo aziendale, sono state identificate anche le modalità operative e gestionali esistenti, nonché gli elementi di controllo interno ed esterno già presenti. Al fine di rilevare la capacità di rispondere ai requisiti imposti dal D. Lgs. n. 231/2001, è stata effettuata l'analisi comparativa ("*gap analysis*") tra il Modello Organizzativo e di controllo esistente e i principi del modello di riferimento definito ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001. Propedeutica all'attività di *gap analysis*, è stata l'elaborazione di Standard di Controllo (descritti nella Parte Speciale del Modello Organizzativo) coerenti con i principi del Modello Organizzativo "a tendere", conforme alle previsioni del D. Lgs. n. 231/2001. A loro volta, gli Standard di Controllo sono elaborati sulla base delle categorie di attività sensibili individuate dalla metodologia di Progetto. Per quanto riguarda le aree di reato, non espressamente previste e disciplinate nella parte Speciale del Modello ed a cui si rimanda, nell'Ente non sono state rilevate attività sensibili e dunque non si è proceduto ad un'analisi particolareggiata e dettagliata dei rischi e dei relativi standard di controllo.

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020


6. Principi generali di comportamento e Codice Etico

Le regole di comportamento contenute nel presente Modello si integrano con quelle del Codice Etico, pur presentando il Modello, per le finalità che esso intende perseguire in attuazione delle disposizioni riportate nel D. Lgs. n. 231/2001, una portata diversa rispetto a quella del Codice Etico. Sotto tale profilo, infatti:

- il Codice Etico rappresenta uno strumento adottato in via autonoma e suscettibile di applicazione sul piano generale da parte della Fondazione, allo scopo di esprimere dei principi di “deontologia aziendale” che l’Ente riconosce come propri e sui quali richiama l’osservanza da parte di tutte le tipologie di destinatari ivi previste (amministratori, dipendenti, collaboratori, *partner*, fornitori, volontari, etc.);
- il Modello, invece, risponde a specifiche prescrizioni contenute nel D. Lgs. n. 231/2001 e finalizzate a prevenire la commissione di particolari tipologie di reati (per fatti che, commessi apparentemente a vantaggio dell’Ente, possono comportare una responsabilità amministrativa in base alle disposizioni del D. Lgs. n. 231/2001).


I comportamenti dei dipendenti, collaboratori, volontari ed amministratori (“Dipendenti e Collaboratori”), di coloro che agiscono, anche nel ruolo di consulenti o comunque con poteri di rappresentanza della Fondazione (“Consulenti”) e delle altre controparti contrattuali dell’Ente, quali, ad esempio, *partner* in ATI/RTI (“*Partner*”), devono conformarsi alle regole di condotta previste nel Modello, in quanto finalizzate ad impedire il verificarsi dei reati di cui al D. Lgs. n. 231/2001 e successive integrazioni. In particolare, le Regole di Condotta prevedono che:

- i Dipendenti, i Collaboratori, i Volontari, i Consulenti e i Partner non devono (i) porre in essere quei comportamenti che integrano le fattispecie di reato previste dal D. Lgs. n. 231/2001, (ii) né attuare quei comportamenti che, sebbene non costituiscano di per sé un’ipotesi di reato, possano potenzialmente diventarlo;
- i Dipendenti, i Collaboratori, i Volontari, i Consulenti e i Partner devono evitare di porre in essere qualsiasi situazione di conflitto di interessi nei confronti della P.A.;
- è fatto divieto di elargizioni in denaro a pubblici funzionari;
- è obbligatorio il rispetto della prassi aziendale e del relativo budget per la distribuzione di omaggi e regali. In particolare, è vietata qualsiasi forma di regalo a funzionari pubblici italiani ed esteri (anche in quei Paesi in cui l’elargizione di doni rappresenta una prassi

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

diffusa), o a loro familiari, che possa influenzare l'indipendenza di giudizio o indurre ad assicurare un qualsiasi vantaggio per la Fondazione. Gli omaggi consentiti si caratterizzano sempre per l'esiguità del loro valore. I regali offerti - salvo quelli di modico valore - devono essere documentati in modo adeguato al fine di consentire verifiche e, in ogni caso, devono essere autorizzati dal Consiglio di Amministrazione. L'Organismo di Vigilanza monitorerà, nell'ambito dei suoi poteri, effettuerà controlli e verifiche, sulla distribuzione di omaggi e regali. I Dipendenti e Collaboratori dell'Ente che ricevono omaggi o benefici non previsti dalle fattispecie consentite, sono tenuti, secondo le procedure stabilite, a darne comunicazione Direttore Generale e/o all'Organismo di Vigilanza, che ne valuteranno l'appropriatezza, provvedendo, se necessario, a far notificare al mittente la politica della Fondazione in materia;

- i rapporti nei confronti della P.A. devono essere gestiti in modo unitario, intendendosi con ciò che le persone che rappresentano la Fondazione nei confronti della P.A. devono ricevere un esplicito mandato da parte dell'Ente, sia che esso si identifichi con il sistema di deleghe e procure attualmente in essere, sia che esso avvenga nell'ambito di sub-deleghe e/o nell'ambito dei poteri conferiti e/o dell'organizzazione delle mansioni lavorative di chi rappresenta l'Ente stesso;
- coloro che svolgono una funzione di controllo e supervisione verso i Dipendenti e Collaboratori e che operano con gli enti pubblici, devono seguire con attenzione e con le modalità più opportune l'attività dei propri sottoposti, riferendo immediatamente all'Organismo di Vigilanza eventuali situazioni di irregolarità;
- i compensi dei Consulenti e dei Partner devono essere determinati solo per iscritto;
- devono essere rispettati, da parte degli amministratori, i principi di trasparenza nell'assunzione delle decisioni aziendali che abbiano diretto impatto sui terzi;
- devono essere rispettate e, qualora non ancora adottate, devono essere istituite, da parte degli amministratori, apposite procedure per consentire l'esercizio del controllo e il rapido accesso alle informazioni attribuite da legge o regolamento.


	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

7. Organismo di Vigilanza

7.1. Identificazione, nomina e revoca dell'Organismo di Vigilanza

In base alle previsioni del D. Lgs. n. 231/2001, l'organo cui affidare il compito di vigilare sul funzionamento, l'efficacia e l'osservanza dei Modelli, nonché di curarne l'aggiornamento (nel presente Modello definito "Organismo di Vigilanza"), deve essere un organismo interno all'ente (art. 6, 1, *b*) del D.Lgs. 231/2001) e diverso dal Consiglio di Amministrazione. L'Organismo di Vigilanza è contattabile tramite l'indirizzo di posta elettronica odv@fondazioneronzoni.it o per iscritto presso la sede della Fondazione (Organismo di Vigilanza, c/o Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS, Via degli Orti n. 14 – 21023 BESOZZO -VA-), con piena garanzia di riservatezza e di anonimato per le segnalazioni ricevute. Per garantire la sua piena autonomia ed indipendenza nello svolgimento dei compiti che gli sono stati affidati, l'Organismo di Vigilanza riporta direttamente ai vertici dell'Ente, identificati nel Presidente e nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione. In relazione ai compiti che è chiamato a svolgere, l'Organismo di Vigilanza è stato definito in modo da rispondere alle seguenti caratteristiche:

- autonomia ed indipendenza: questa qualità è stata assicurata collocando l'OdV come unità di *staff* in elevata posizione gerarchica e non attribuendogli compiti operativi, in modo da non minare l'obiettività di giudizio nel momento delle verifiche sui comportamenti e sul rispetto del Modello;
- professionalità: questo connotato si riferisce al bagaglio di strumenti e tecniche di cui i componenti dell'OdV sono dotati per poter svolgere efficacemente l'attività assegnata;
- continuità di azione: per poter dare la garanzia di efficace e costante attuazione di un Modello così articolato e complesso quale è quello delineato, si è ritenuto opportuno dedicare una struttura interna esclusivamente all'attività di vigilanza sul Modello, priva, come detto, di mansioni operative che possano portarla ad assumere decisioni con effetti economico-finanziari;
- poteri di modifica e di iniziativa: nell'assolvimento dei compiti attribuitigli, l'OdV ha il potere/dovere di esercitare le iniziative necessarie per adeguare il Modello alle esigenze connesse al verificarsi di deviazioni o violazioni rispetto alle norme previste nel Modello stesso o alle esigenze concrete dell'organizzazione.

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

Più in particolare, applicando i suddetti principi alla realtà aziendale di ridotte dimensioni della Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS, il Consiglio di Amministrazione ha optato per un organo monocratico. Il relativo incarico è stato, quindi, originariamente affidato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 24/02/2015 ad un organo monocratico che resta in carica per un periodo annuale, con possibilità di essere rieletto.

Le decisioni in merito alla nomina, ed eventualmente alla revoca, dell’Organismo di Vigilanza, sono rimesse alla competenza esclusiva del Consiglio di Amministrazione, che dovrà altresì deliberare in merito al compenso attribuitogli.


7.2. Funzioni e poteri dell’Organismo di Vigilanza

All’Organismo di Vigilanza è affidato il compito di vigilare:

- a) sull’osservanza del Modello da parte di tutte le tipologie di destinatari enunciati nel Modello stesso;
- b) sull’effettività ed adeguatezza del Modello in relazione alla struttura aziendale ed alla effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati di cui al D. Lgs. n. 231/2001;
- c) sull’opportunità o necessità di aggiornamento del Modello, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso in relazione a mutate condizioni aziendali e/o ambientali e/o in relazione all’evoluzione della normativa di riferimento.


A tal fine, all’Organismo di Vigilanza sono altresì affidati i compiti di:

- a) attuare le procedure di controllo previste dal Modello. A questo fine l’Organismo di Vigilanza ha il potere di richiedere l’emanazione di apposite procedure secondo le disposizioni attualmente in vigore. Si osserva, tuttavia, che le attività di controllo sono demandate alla responsabilità primaria del management operativo e sono considerate parte integrante di ogni processo aziendale, da cui l’importanza di un processo formativo del personale;
- b) condurre ricognizioni dell’attività aziendale ai fini di segnalare eventuali necessità di aggiornamento della mappatura delle attività sensibili;
- c) effettuare periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o atti specifici posti in essere, soprattutto, nell’ambito delle attività sensibili, i cui risultati dovranno essere riassunti

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

nel corso delle comunicazioni di reporting agli organi della Fondazione, Consiglio di Amministrazione in primis;

- d) monitorare le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione del Modello, del Codice Etico e delle annesse procedure, coordinandosi con il Consiglio di Amministrazione e con la Direzione Generale della Fondazione per la definizione dei programmi di formazione per il personale e dei contenuti delle comunicazioni periodiche da farsi a tutte le tipologie di destinatari, al fine di fornire agli stessi la necessaria sensibilizzazione e le conoscenze di base della normativa di cui al D. Lgs. n. 231/2001;
- e) raccogliere, elaborare e conservare le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello e del Codice Etico, nonché aggiornare la lista delle informazioni che devono essere a lui trasmesse o tenute a sua disposizione;
- f) coordinarsi con le altre funzioni aziendali per il miglior monitoraggio delle attività in relazione alle procedure stabilite nel Modello. A tal fine, l'Organismo di Vigilanza ha libero accesso a tutta la documentazione aziendale rilevante e deve essere costantemente informato dal management: i) sugli aspetti dell'attività aziendale che possono esporre la Fondazione al rischio conseguente alla commissione di uno dei reati previsti dal D. Lgs. n. 231/2001; ii) sui rapporti con Collaboratori, Consulenti e Partner;
- g) interpretare la normativa rilevante e verificare l'adeguatezza del sistema di controllo interno in relazione a tali prescrizioni normative;
- h) riferire periodicamente al Consiglio di Amministrazione in merito all'efficacia delle politiche aziendali per l'attuazione del Modello;
- i) controllare l'effettiva presenza, la regolare tenuta e l'efficacia della documentazione a supporto delle attività ex D. Lgs. n. 231/2001;
- j) verificare e accertare le eventuali e/o presunte violazioni delle prescrizioni del Modello Organizzativo e del Codice Etico, ferma restando la funzionalità operativa del competente organo interno per la gestione del relativo procedimento disciplinare e per l'eventuale irrogazione della sanzione.

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

7.3. Reporting nei confronti degli organi statutari

L'Organismo di Vigilanza ha una linea di *reporting* su base continuativa direttamente con il Consiglio di Amministrazione, *in primis* per il tramite del Presidente della Fondazione. Inoltre, annualmente l'Organismo di Vigilanza redigerà una relazione scritta per il Consiglio di Amministrazione della Fondazione, al fine di renderlo edotto sui contenuti delle attività di vigilanza e controllo implementate nel corso dell'anno solare. Il *reporting* avrà ad oggetto:


1. l'attività svolta dall'Organismo di Vigilanza;
2. le eventuali criticità emerse sia in termini di comportamenti o eventi interni all'ente, sia in termini di efficacia del Modello.

Tale relazione avrà, altresì, lo scopo di assolvere al debito informativo nei confronti dell'ATS territorialmente competente nel rispetto di quanto previsto alla lettera f) del punto 3.2.4 della D.G.R. 2569/2014 di Regione Lombardia.

Gli incontri dell'OdV verranno verbalizzati e le copie dei verbali dovranno essere custodite direttamente dall'Organismo di Vigilanza. Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha, in ogni caso, la facoltà di convocare in qualsiasi momento l'Organismo di Vigilanza.

7.4. Regolamento dell'OdV

La definizione e individuazione degli aspetti attinenti al funzionamento operativo dell'OdV, sono rimesse ad un Regolamento di Funzionamento interno da adottarsi esclusivamente da parte dell'OdV affinché sia garantita l'assoluta indipendenza dello stesso. In ogni caso, il Regolamento di Funzionamento dovrà essere redatto nel rispetto delle disposizioni generali di cui al presente capitolo del Modello e dovrà risultare conforme a quanto previsto e statuito dalla normativa di riferimento. Resta inteso che la durata dell'incarico, il compenso attribuito all'OdV e l'ammontare del *budget* annuo destinato al corretto funzionamento dell'OdV, sono temi di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione della Fondazione.

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

7.5. Flussi informativi verso l’OdV

L’Organismo di Vigilanza, per poter svolgere appieno ed efficacemente le proprie funzioni di controllo e vigilanza, deve essere informato di ogni fatto, notizia, circostanza che possa assumere rilevanza ai fini della responsabilità della Fondazione ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001.

L’obbligo d’informazione è inteso dal legislatore quale mezzo per incrementarne l’autorevolezza dell’OdV e quale ulteriore strumento per agevolare l’attività di vigilanza sull’efficacia del “Modello”. L’obiettivo principale dell’attività di reporting verso l’OdV è quello di consentirgli di essere informato in ordine a fatti che potrebbero comportare una responsabilità della Fondazione ai sensi del D. Lgs n. 231/2001.


Qualunque soggetto, dunque, a partire dai componenti degli organi statutari, ha l’obbligo di fornire tutte le informazioni e le relazioni richieste dall’Organismo di Vigilanza.

Più nello specifico, l’attività di *reporting* verso l’OdV può essere distinta in due macro tipologie di flussi:

- i. flussi informativi da effettuarsi al verificarsi di particolari eventi;
- ii. flussi informativi periodici.

Con riferimento alla prima tipologia **(i)**, trattasi di informativa che deve essere obbligatoriamente e tempestivamente fornita all’OdV al verificarsi di eventi particolari. In questo senso, è fatto obbligo ai dipendenti, ai consulenti, agli organi statutari e, comunque, a tutti i destinatari del “Modello”, di trasmettere all’OdV ogni informazione inerente a:

- fatti o notizie relativi ad eventi che potrebbero, anche solo potenzialmente, determinare la responsabilità della Fondazione ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, quali, ad esempio, infortuni sul lavoro, significative variazioni dell’organico, richiesta e/o utilizzo di finanziamenti pubblici, operazioni comportanti modifiche dell’assetto statutario/organizzativo, verbali di visite ispettive condotte da qualsivoglia autorità pubblica, etc.;
- violazioni del Modello Organizzativo e/o del Codice Etico e/o delle procedure previste nell’ambito del Modello stesso, inclusi i procedimenti disciplinari avviati o archiviati in relazione alle suddette violazioni, specificando il tipo di sanzione applicata o i motivi dell’archiviazione;


	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

- eventuali cambiamenti o modifiche dell’assetto organizzativo della Fondazione, compreso il sistema delle deleghe e dei poteri;
- ogni operazione di rilievo da svolgersi all’interno dei processi identificati come sensibili;
- provvedimenti e/o avvio di procedimenti da parte di organi di polizia giudiziaria o da parte di qualsiasi altra autorità per illeciti che coinvolgano, a qualsiasi titolo, la Fondazione ed ai quali è applicabile il D. Lgs. n. 231/2001.

Oltre alle segnalazioni relative a violazioni di carattere generale sopra descritte, devono essere obbligatoriamente ed immediatamente trasmesse all’OdV le informazioni concernenti:

- le decisioni relative alla richiesta, erogazione ed utilizzo di risorse e finanziamenti pubblici;
- i prospetti riepilogativi dei progetti finanziati con fondi pubblici per i quali l’Ente è risultato affidatario a seguito di gare a livello comunale, provinciale, regionale, nazionale ed europeo, ovvero a trattativa privata;
- notizie e documentazione relative a progetti finanziati con fondi pubblici affidati da enti pubblici o soggetti che svolgano funzioni di pubblica utilità;
- le richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti e collaboratori nei confronti dei quali la Magistratura procede per i reati previsti dal D. Lgs. n. 231/2001;
- i provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati di cui al D. Lgs. n. 231/2001;
- i rapporti preparati dai responsabili di altre funzioni aziendali nell’ambito della loro attività di controllo e dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all’osservanza delle norme del D. Lgs. n. 231/2001.

Per quanto riguarda i flussi informativi periodici **(ii)**, è fatto obbligo a tutti i soggetti coinvolti con funzioni di responsabilità e controllo nei processi “sensibili”, di comunicare all’OdV le risultanze periodiche dell’attività di controllo concernenti il livello di attuazione del Modello, il rispetto dei principi di controllo e comportamento, le eventuali criticità nei processi gestiti, gli eventuali scostamenti rispetto alle indicazioni dettate dal Modello o più in generale dall’impianto normativo, le variazioni intervenute nei processi e nelle procedure.

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

Queste informazioni, quelle nonché le ulteriori che l’OdV potrà indicare nell’ambito dei poteri allo stesso attribuiti, dovranno essere trasmesse all’indirizzo di posta elettronica odv@fondazioneronzoni.it con le tempistiche o secondo la periodicità stabilite dallo stesso OdV.

La violazione degli obblighi d’informazione verso l’Organismo di Vigilanza è ritenuta illecito disciplinare o grave inadempimento degli obblighi contrattuali e quindi adeguatamente sanzionata.

7.6. Gestione delle Segnalazioni (Whistleblowing)

Ai componenti degli Organi Statutari, ai Dipendenti ed ai Collaboratori, a tutela dell’integrità della Fondazione, è consentito presentare segnalazioni circostanziate:

- di condotte illecite, rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, fondate su elementi di fatto precisi e concordanti;
- di violazioni, da chiunque commesse, del Modello e del Codice Etico e delle procedure ivi richiamate, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte.


Il perseguimento dell’interesse all’integrità della Fondazione, nonché alla prevenzione ed alla repressione delle malversazioni, costituisce giusta causa di rivelazione di notizie coperte dell’obbligo di segreto di cui agli artt. 326, 622 e 623 c.p. e art. 2105 c.c..

Le segnalazioni devono essere effettuate tempestivamente e devono contenere i seguenti elementi:

1. generalità del segnalante;
2. descrizione dei fatti oggetto di segnalazione (comprese le circostanze di tempo e luogo);
3. generalità o altri elementi che consentano di identificare il segnalato;
4. eventuali altri soggetti che possano riferire sui fatti e/o documenti o informazioni a riscontro della segnalazione.

Le segnalazioni devono essere effettuate per iscritto ad uno dei seguenti indirizzi:

- odv@fondazioneronzoni.it;
- Organismo di Vigilanza, c/o Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS, Via degli Orti n. 14 – 21023 BESOZZO (VA).

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

L'OdV garantisce la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione. La tutela dell'identità del segnalato viene meno nel caso di segnalazioni che dovessero risultare manifestamente infondate e deliberatamente preordinate con l'obiettivo di danneggiare il segnalato o la Fondazione.

In particolare, quanto alle segnalazioni inviate a mezzo posta all'indirizzo sopra indicato, la riservatezza è garantita dall'inserimento a cura del personale amministrativo in turno delle comunicazioni pervenute in apposita cassetta postale collocata presso gli uffici amministrativi e munita di chiave in possesso esclusivo dell'OdV, e dall'obbligo del personale amministrativo di comunicare all'OdV l'arrivo di ogni comunicazione entro 24 ore dal ricevimento.

Quanto alle segnalazioni inviate a mezzo *mail* all'indirizzo di posta elettronica sopra indicato, la tutela dell'identità del segnalante è garantita dall'accesso al medesimo unicamente attraverso una *password* alfanumerica creata e successivamente modificata a cura dell'OdV e a sua esclusiva conoscenza.

La Fondazione garantisce che nessuno, in ambito lavorativo, potrà subire ritorsioni, illeciti condizionamenti, disagi e discriminazioni, per aver segnalato eventuali violazioni.


La Fondazione vieta, infatti, nel rispetto della normativa vigente, atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente alla segnalazione.

L'adozione di misure discriminatorie nei confronti dei soggetti che effettuano le segnalazioni può essere denunciata all'Ispettorato Nazionale del Lavoro per i provvedimenti di propria competenza oltre che dal segnalante anche all'Organizzazione Sindacale indicata dal medesimo.

Il licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto segnalante è nullo, così come sono nulli il mutamento di mansioni, nonché qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata nei confronti del segnalante.

Anche a Consulenti e *Partner* commerciali è consentito effettuare segnalazioni di condotte illecite rilevanti ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001 o di violazioni del Modello, di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito dei rapporti con la Fondazione, utilizzando i medesimi canali sopra indicati.

L'Organismo di Vigilanza è tenuto a dare corso tempestivamente alla verifica puntuale ed attenta delle segnalazioni ricevute e, se accertata la fondatezza della segnalazione, riferire al Consiglio di Amministrazione della Fondazione per i provvedimenti opportuni.

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

È facoltà dell’Organismo di Vigilanza sentire il soggetto autore della segnalazione ed eventuali altri soggetti coinvolti.

Laddove una segnalazione non anonima o contenente elementi gravi, precisi e concordanti abbia ad oggetto l’OdV stesso, sarà il Consiglio di Amministrazione ad esaminare il contenuto della segnalazione e a decidere gli eventuali provvedimenti da adottare.

8. Sistema sanzionatorio

8.1. La funzione ed i principi del sistema sanzionatorio

Gli artt. 6, comma II, lett. e) e 7, comma IV, lettera b) del D. Lgs. n. 231/2001 impongono, sia con riferimento ai soggetti in posizione apicale, sia ai soggetti sottoposti ad altrui direzione, la necessaria predisposizione di “*un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello*”. Di conseguenza, la definizione di un adeguato sistema disciplinare diventa un requisito essenziale del Modello medesimo ai fini dell’esimente rispetto alla responsabilità.


Anche le Linee Guida a cui si è fatto riferimento nella costruzione del Modello, hanno attribuito una rilevanza centrale al sistema disciplinare, dedicando ad esso un’apposita sezione ed individuandone un contenuto minimo.

L’applicazione del sistema sanzionatorio presuppone la semplice violazione delle norme e disposizioni contenute nel Modello e nel Codice Etico; esso, pertanto, verrà attivato indipendentemente dallo svolgimento e dall’esito del processo penale eventualmente avviato dall’Autorità giudiziaria competente, in quanto le regole di condotta imposte dal Modello e dal Codice Etico sono assunte dalla Fondazione in piena autonomia e indipendentemente dalla tipologia di illecito che le violazioni del Modello e del Codice Etico potrebbero determinare.

8.2. Ambito di applicazione

A titolo meramente esemplificativo e non esaustivo, costituiscono comportamenti sanzionabili:

- a) il compimento di azioni o la messa in atto di comportamenti non conformi alle prescrizioni del Codice Etico, del Modello e delle procedure da esso richiamate;

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020


- b) la mancata, incompleta o non veritiera documentazione delle attività svolte in ciascuno dei processi sensibili, come prescritto nelle procedure di cui al Modello;
- c) la violazione degli obblighi informativi nei confronti dell'Organismo di Vigilanza;
- d) l'ostacolo ai controlli, l'impedimento ingiustificato all'accesso alle informazioni e alla documentazione opposto ai soggetti preposti ai controlli delle procedure e all'Organismo di Vigilanza, ovvero altre condotte idonee a violare o eludere i sistemi di controllo previsti nel Modello;
- e) l'omissione o la violazione di qualsiasi prescrizione del Modello finalizzata a garantire la sicurezza e la salute nei luoghi di lavoro;
- f) il compimento di azioni o la messa in atto di comportamenti ovvero l'omissione degli stessi, che (i) espongano la Società ad una situazione oggettiva di rischio di commissione di uno dei reati contemplati dal D. Lgs. n. 231/2001 e successive integrazioni, che (ii) siano direttamente collegati al compimento di uno dei reati contemplati e che (iii) siano tali da determinare l'applicazione, a carico della Fondazione, di sanzioni previste dal D. Lgs. n. 231/2001.

Costituiscono, inoltre, violazioni del Modello e, dunque, comportamenti sanzionabili:

- la violazione delle misure di tutela del segnalante previste per le segnalazioni disciplinate nel capitolo 7, paragrafo 7.6;
- la condotta di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni di cui al capitolo 7, paragrafo 7.6 che si rivelano infondate.

Nell'applicazione delle sanzioni si terrà conto, tra l'altro:

- della intenzionalità e della gravità del comportamento;
- del grado di negligenza, imprudenza o imperizia con riguardo anche alla prevedibilità dell'evento;
- del comportamento complessivo del soggetto con particolare riguardo alla sussistenza di precedenti disciplinari;
- delle mansioni svolte;
- della posizione funzionale del soggetto.

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020


8.3. Destinatari

Sono destinatari del presente sistema sanzionatorio:

- a) i soggetti che rivestono nell’ambito della struttura della Fondazione una posizione “apicale”; ai sensi dell’art. 5, comma 1, lett. a) del D. Lgs. n. 231/2001, rientrano in questa categoria le persone “*che rivestono funzioni di rappresentanza, di amministrazione o di direzione dell’ente o di una sua unità organizzativa dotata di autonomia finanziaria e funzionale*”, nonché i soggetti che “*esercitano anche di fatto, la gestione o il controllo*” dell’Ente. Sono, pertanto, ricompresi in tale categoria i Consiglieri di Amministrazione, nonché la Direzione Generale e la Direzione Sanitaria;
- b) il personale dipendente della Fondazione a qualunque livello operante; a tal proposito, assume rilevanza la posizione di tutti i dipendenti legati da un rapporto di lavoro subordinato, indipendentemente dal contratto applicato, dalla qualifica e/o dall’inquadramento aziendale riconosciuti;
- c) collaboratori esterni e *partner* della Fondazione: si tratta, in particolare, di tutti i soggetti che sono comunque tenuti al rispetto del Modello e del Codice Etico in virtù della funzione svolta, ovvero in quanto operanti, direttamente o indirettamente, per la Fondazione. Nell’ambito di tale categoria, rientrano tutti coloro che intrattengono con la Fondazione un rapporto di lavoro di natura non subordinata (es: liberi professionisti, consulenti, collaboratori a progetto, i collaboratori a qualsiasi titolo, etc.), i procuratori, gli agenti e tutti coloro che agiscono in nome e/o per conto della Fondazione, i fornitori ed i *partner*.

8.4. Misure nei confronti dei dipendenti

Alla notizia di violazione del Modello o del Codice etico e, comunque, di comportamenti sanzionabili, così come definiti nel precedente paragrafo 7.6, corrisponde l’avvio della procedura di accertamento stabiliti dai CC.CC.NN.LL. vigenti applicabili, in quanto i comportamenti tenuti dai lavoratori dipendenti in violazione delle regole comportamentali descritte sono considerati illeciti disciplinari. Nello specifico, i CC.CC.NN.LL. applicati dalla Fondazione sono il CCNL Comparto Regioni e Autonomie Locali, applicato limitatamente al personale dipendente assunto prima della

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

trasformazione in Fondazione, e il CCNL UNEBA, applicato verso tutto il personale dipendente assunto successivamente alla suddetta trasformazione.

I provvedimenti disciplinari irrogabili nei riguardi dei dipendenti - nel rispetto delle procedure previste dall'articolo 7 della legge 30 maggio 1970, n. 300 (Statuto dei Lavoratori) ed eventuali normative speciali applicabili - sono quelli previsti dall'apparato sanzionatorio dei CC.CC.NN.LL. vigenti ed applicabili e del Codice Civile:

- richiamo verbale;
- richiamo scritto;
- multa;
- sospensione dal lavoro e dalla retribuzione;
- licenziamento disciplinare.


Per quanto riguarda l'accertamento delle infrazioni, i procedimenti disciplinari e l'irrogazione delle sanzioni, restano invariati i poteri già conferiti, nei limiti della rispettiva competenza, al Consiglio di Amministrazione e alla Direzione Generale, che dovranno altresì fornire apposita comunicazione all'Organismo di Vigilanza.

Le sanzioni verranno commisurate al livello di responsabilità del dipendente, all'eventuale esistenza di precedenti disciplinari a carico dello stesso e all'intenzionalità del comportamento, nonché alla gravità del medesimo, con ciò intendendosi il livello di rischio a cui la Fondazione può ragionevolmente ritenersi esposta - ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. n. 231/2001 - a seguito della condotta censurata.

In ogni caso, le sanzioni disciplinari dovranno essere irrogate ai dipendenti nel rispetto dell'art. 7 dello Statuto dei Lavoratori e di tutte le altre disposizioni legislative e contrattuali esistenti in materia, per quanto riguarda le sanzioni applicabili, la forma di esercizio del potere disciplinare, le garanzie e le tutele riconosciute al lavoratore, con particolare riferimento al principio di proporzionalità della sanzione rispetto all'infrazione compiuta ed al diritto di difesa del lavoratore.

8.5. Misure nei confronti dei dirigenti

In caso di violazione, da parte di dirigenti, delle procedure interne previste dal Modello o di adozione, nell'espletamento di attività sensibili, di un comportamento non conforme alle

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

prescrizioni del Modello stesso, si provvederà ad applicare nei confronti dei responsabili le misure più idonee in conformità a quanto previsto dal rispettivo CCNL.

8.6. Misure nei confronti degli Amministratori

In caso di violazione del Modello e del Codice Etico commessa da uno o più membri del Consiglio di Amministrazione e, comunque, di comportamenti sanzionabili così come precedentemente definiti, l'Organismo di Vigilanza ne dovrà dare immediata comunicazione all'intero Consiglio di Amministrazione della Fondazione. A seguito degli accertamenti necessari, il Consiglio di Amministrazione adotterà i provvedimenti opportuni previsti dall'Atto Costitutivo, dallo Statuto e dalla legge.


8.7. Misure nei confronti di Collaboratori, Consulenti e Partner

Ogni comportamento posto in essere da Collaboratori, Consulenti e *Partner* della Fondazione, così come precedentemente definiti, in contrasto con i principi e le linee di condotta indicate nel Modello e nel Codice Etico e tale da comportare il rischio di commissione di reati di cui al D. Lgs. n. 231/2001, potrà determinare, secondo quanto previsto dalle specifiche clausole contrattuali inserite nei relativi contratti, la risoluzione del rapporto o ogni altra sanzione contrattuale appositamente prevista, oltre all'eventuale richiesta di risarcimento del danno qualora dal comportamento sia derivato un pregiudizio concreto per la Fondazione.

9. Formazione e comunicazione

9.1. Premessa

Per dare corretta ed efficace attuazione al Modello, la Fondazione promuove la divulgazione dei contenuti e dei principi in esso contenuti all'interno della struttura e ciò anche al fine di meglio conseguire e diffondere i valori del rispetto della normativa vigente, della trasparenza, dell'eticità dell'operato e dell'efficacia dell'azione.

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

In tale prospettiva, si adopera inoltre affinché la condivisione dei principi del Modello non sia attuata solo all'interno della struttura, ma anche con tutti coloro che, senza vincoli di dipendenza, operano con la Fondazione in forza di rapporti contrattuali.

9.2. Comunicazione iniziale

Il Consiglio di Amministrazione, per il tramite della Direzione Generale, ha seguito costantemente tutte le fasi del progetto di adozione ed implementazione del Modello, analizzando e condividendo tutti gli elementi costituenti il Modello stesso. Detti elementi, peraltro, sono stati sottoposti a preventiva ed approfondita analisi da parte del Consiglio di Amministrazione e successivamente approvati dal medesimo con apposita delibera del 09/12/2015. Nella riunione, ciascun membro del Consiglio di Amministrazione ha espressamente dichiarato di impegnarsi al rispetto del “Modello”. Analoga dichiarazione verrà resa in occasione di ogni revisione o aggiornamento del “Modello”.


Quanto ai dipendenti, consulenti e collaboratori, l'adozione del Modello e del Codice Etico è stata comunicata dalla Direzione Generale, consegnandone copia.

Ai nuovi assunti, invece, viene consegnato dalla Direzione Generale, un *set* informativo (es: CCNL, Modello Organizzativo, D. Lgs. n. 231/2001, etc.), con il quale assicurare agli stessi le conoscenze considerate di primaria rilevanza.

I suddetti soggetti, al momento della consegna del presente Modello e del Codice Etico, lo sottoscrivono per integrale presa visione e accettazione e si impegnano, nello svolgimento dei propri compiti afferenti ai processi sensibili e in ogni altra attività che possa realizzarsi nell'interesse o a vantaggio della Fondazione, al rispetto dei principi, regole e procedure in esso contenuti.

La Direzione Generale conserva traccia documentale dell'avvenuta comunicazione e delle relative dichiarazioni di impegno, che possono essere incluse come clausole direttamente nei contratti.

Una copia del Modello viene affissa all'interno della sede della Fondazione in luogo accessibile a tutti.

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

9.3. Formazione del Personale

Per una corretta ed efficace attuazione del Modello, è necessario porre in essere un'accorta fase di formazione del personale e di divulgazione a tutti i soggetti che operano in ambito aziendale, dei principi, delle regole e delle procedure contenute nel Modello.


È, dunque, obiettivo primario e fondamentale della Fondazione garantire una corretta e completa conoscenza, sia alle risorse già presenti in azienda, sia a quelle da inserire, delle regole di condotta e di comportamento previste nel Modello.

L'attività di informazione e formazione prevede una mirata diversificazione delle iniziative adottate in esecuzione di un progetto pianificato con criteri di continuità ed intensità, finalizzato a rendere con completezza, chiarezza ed accessibilità ogni e più opportuna informazione sui contenuti del Modello e dei protocolli di gestione del rischio reato, affinché tutti i destinatari rispettino le norme etiche e si conformino ai comportamenti richiesti.

La Fondazione, e per essa la Direzione Generale, pianifica e organizza specifici programmi di formazione e informazione gestiti dalla funzione stessa, individuando i criteri e le modalità di miglior fruizione di tali iniziative, quali, ad esempio, corsi di formazione, programmi di informazione, diffusione di materiale didattico/informativo, procedendo altresì a verifiche sul livello di apprendimento. I piani di formazione periodica vengono comunicati all'Organismo di Vigilanza.

La partecipazione alle attività formative in materia di *compliance* 231 è obbligatoria; le stesse devono essere differenziate in base al ruolo ed alle responsabilità dei soggetti coinvolti; una formazione più intensa e approfondita è prevista per i soggetti c.d. "apicali", nonché di quelli operanti nei "processi sensibili". Particolare rilevanza è riconosciuta alla formazione ed all'addestramento dei soggetti che svolgono compiti in materia di sicurezza sul lavoro.

L'Organismo di Vigilanza effettua controlli in ordine all'effettività delle iniziative di formazione e informazione, alla loro periodicità, alla loro efficacia e propone ogni e più opportuna attività integrativa o di supporto.

	MODELLO ORGANIZZATIVO – PARTE GENERALE D.Lgs. 231/2001 Fondazione Giuseppe e Giuliana Ronzoni – ONLUS Via degli Orti 14 – 21023 BESOZZO (VA)	V. 3
		04/11/2020

9.4. Partner commerciali e finanziari, professionisti, collaboratori esterni e fornitori

Partner commerciali e finanziari, professionisti, collaboratori esterni e fornitori, devono essere informati del contenuto del Modello e dell'esigenza della Fondazione che il loro comportamento sia conforme ai disposti del D. Lgs. n. 231/2001.

A costoro viene consegnata una copia del Modello e del Codice Etico, che dovranno sottoscrivere per integrale presa visione e accettazione, impegnandosi, nello svolgimento dei propri compiti afferenti ad ogni attività che possa realizzarsi nell'interesse o a vantaggio della Fondazione, al rispetto dei principi, regole e procedure in essi contenuti.

La Direzione Generale conserva traccia documentale dell'avvenuta comunicazione e delle relative dichiarazioni di impegno.

I contratti stipulati e/o rinnovati successivamente all'adozione del Modello, dovranno prevedere clausole che impongano ai soggetti suddetti il rispetto del Modello stesso e del Codice Etico e che stabiliscano condizioni risolutive e di risarcimento dei danni in caso di violazione.